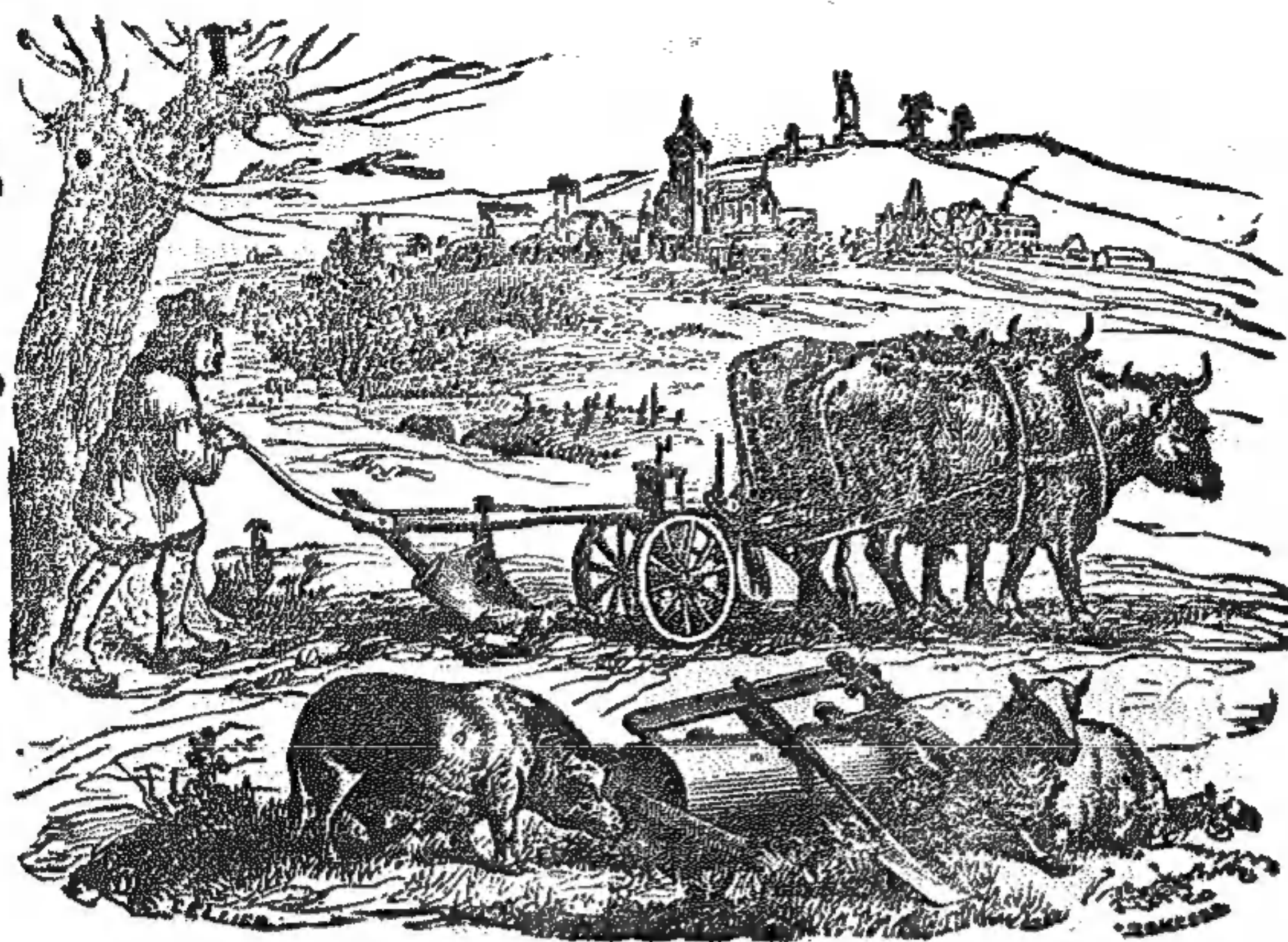
ANNO VI.

SABBATO 1 GENNARO

N.° 40.

1848

L' AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

AGRONOMIA

DELLA ECONOMIA DEL NITRATO DI SODA IN AGRICOLTURA

Nel riputato giornale *il Tornaconto* abbiamo letto un importante articolo dell' egregio dott. Francesco Gera sul *nitrato di soda*, il quale ci descrive il modo di ottenerlo, e le proprietà economiche pell' agricoltura. Noi pure faremo intorno ad esso alcune osservazioni.

I vantaggi di queste nitriere furono singolarmente esagerati in Francia alcuni anni sono. ,, In oggi, scrive il celebre Dumas, vennero ridotti coll' esperienza al loro valore reale, e tutte le persone che ne hanno esaminato i processi sono persuasi che val meglio di applicare ai lavori ordinari dell' agricoltura, la mano d' opera, il terreno ed i concimi necessari per le nitriere artificiali .... Infatti si può valutare a 4 once per piede cubico il prodotto di una buona nitriera, ciò che fa per 100 chilogrammi di nitro per anno, 8000 piedi cubici di terra da lisciviarsi, e 24,000 piedi cubici da mettersi a nitriera, esigendo la nitrificazione tre anni a termine medio, ed eseguendosi la lavatura ogni anno sul terzo della massa ,,.

Se si volesse però porre in pratica le *nitriere in muro*, come suggerisce il dott. Gera, sarebbe verisimilmente più vantaggioso di farle seguendo le seguenti disposizioni indicate dal Dumas.

,, Si faccia subire alle terre la preparazione, vale a dire la trasformazione in terriccio (*a*). Si formino in seguito con

(*a*) La preparazione delle terre si fa semplicemente col lasciarle per un anno nelle stalle o negli ovili. Si vanga il suolo ad un piede di profondità, e si fanno abitare le pecore nell'ovile, le quali in quattro mesi forniscono un abbondante concime. Dopo questo tempo, si porta via il concime, si rimove la terra fino al fondo, e vi si mette sopra uno strato di terra poco umida, di 8 o 9 pollici di altezza. Dopo quattro mesi si ripete questa operazione, e alla fine dell' anno la preparazione delle terre è ultimata.

queste terre preparate dei muri paralleli di 6 o 7 piedi di altezza sopra 3 o 4 di grossezza. Una delle facce dee esser piana, l'altra disposta in gradini in forma di canale all'oggetto di ritenere le acque piovane. Ogni muro dee esser ricoperto di uno strato di paglia per garantirlo dall'azione troppo forte di queste stesse acque. Il terreno inoltre dev' essere disposto in modo che le acque di pioggia, che avrebbero potuto passare sul muro, si raccolgano in pozzi, per adoperarle di innaffiare. Finalmente si dee aver cura di frammischiare le sostanze nitrificabili con cespugli per dividerle e sostenerle.

„ In queste nitriere l'evaporazione è rapida; ma si può diminuirla col disporre diversi muri a poca distanza l'uno dall'altro. D' altronde il lavoro richiesto per le innaffiature non è perduto, basta di aver cura d' innaffiare sempre dal lato tagliato in gradini, e di disporre i muri in tal maniera che il vento abituale colpisca sull' altro lato. Il nitro formatosi verrà disciolto di mano in mano, trasportato sulla superficie piana, ed ivi deposto in conseguenza dell' evaporazione. Le acque piovane che scolano da questi muri e che si raccolgono nei pozzi venendo impiegate per innaffiare, le materie animali od il nitro che avranno trasportato via le acque stesse, rientreranno a poco a poco nel muro.

„ Quando la nitrificazione sarà abbastanza avanzata si scrosterà la superficie piana sino ad una certa profondità, e le sostanze procedenti da questo lavoro verranno sottoposte alla solita lisciviazione, per estrarre i nitrati. Il residuo delle lavature, misto con nuove *terre preparate*, e stemperato con acqua da letamajo, sarà rimesso sul lato a gradini per ridurre il muro alla sua grossezza primitiva.

„ Continuando il lavoro in questa maniera, i muri si trasporteranno da un lato all'altro del suolo, conservando sempre la loro forma, il loro stato, il loro parallelismo e la loro distanza, e accadrà di rado di dover formare muri nuovi, ciò ch' è sempre svantaggioso, poichè sembra ben certo che una volta che la nitrificazione è in moto proceda avanti meglio e più celeremente di quando incomincia ad effettuarsi.

„ Col metodo qui descritto si otterrebbero senza dubbio tutte le condizioni che sembrano indispensabili per le nitriere artificiali „.

Ognuno ben vede che desiderandosi di avere un sale a base di soda, conviene aggiungervi o la soda nella preparazione delle terre o nella formazione dei muri, poichè sarebbe inutile pegli usi agricoli, dove si può far a meno del sale isolato, di trattare i nitrati terrei col nitrato di soda, onde trasformarli in questo. Ma sebbene il metodo sia facile, siamo nonostante del parere del Dumas, il quale dice „ che mentre cerchiamo i mezzi di rendere queste nitriere facili ad eseguirsi, e produttive, siamo lungi dal consigliarne l' intrapresa. Desideriamo al contrario che la scoperta di un mezzo economico per la fabbricazione diretta dell' acido nitrico releghi l' attuale processo tra quelli che la chimica dei nostri tempi ripudia. „ E il sig. G. de Claubry aggiunge che le nitriere artificiali „ hanno perduto la loro importanza dopo che il nitro dell' India e il *nitrato di soda* del Chili ci vengono in quantità tanto considerevoli per la via commerciale, che l' estrazione dei nitrati dei materiali che lo contengono cessò del tutto in Francia „.

Prima di discorrere sulle *proprietà economiche* del nitrato di soda, crediamo più opportuno di dire qualche parola sull' azione ch' esso esercita. Ella è una grande questione che si agita in oggi fra la scuola francese e la tedesca se il potere fecondante degl' ingrassi è in rapporto diretto dei minerali ch' essi contengono, propri alla nutrizione delle piante, ovvero se il prodotto di un campo è in proporzione diretta con la quantità di azoto contenuta negl' ingrassi. Secondo il Liebig, campione della scuola allemana, la fertilità d' un campo dipende dalla quantità degli *elementi minerali* delle piante ch' esso contiene. L' esaurimento

del suolo, dic' egli, in seguito di raccolte successive, la diminuzione della sua fertilità, sono l' effetto dello spogliamento graduato degli elementi minerali, in uno stato solubile, che sono necessari per lo sviluppo delle piante coltivate. „ I chimici francesi pel contrario sostengono che il valore dell' ingrasso è proporzionato alla quantità di azoto contenuto ne' suoi elementi costitutivi.

Questi principi troppo assoluti delle due scuole ci potrebbero condurre a falsi risultati. Infatti vediamo il Liebig talmente acciecato della sua teoria, di considerare cioè la produzione come una semplice operazione chimica, che egli ritiene non solo il concime come non necessario, ma anzi nocivo. Secondo lui altro non occorre che di conoscere il contenuto in ceneri di ciascuna pianta, e restituire al suolo la stessa quantità in sostanze inorganiche. Il suolo è una buona nutrice, che trasmette alle piante gli alimenti che il professor Liebig ha giudicato ad esse convenienti. Il frumento, per esempio, essendo un composto di potassa, di magnesia, d' acidi solforico e fosforico, non si tratta che di deporre nel suolo questi principj in rapporto colla pianta da produrre. Egli è appunto seguendo questa sua vagheggiata teoria che inventò un ingrasso diviso in quattro classi, secondo le piante cui si vuole applicarlo. La prima è destinata pe' frumenti, segale, orzi ed avene; la seconda, per le patate, navoni ed altre radici; la terza, pe' prati, e per l' erbe di foraggio in generale; la quarta, per le leguminose, tabacco, e i grani oleosi ecc. La scienza agronomica inglese che accolse con grande entusiasmo le idee del Liebig, accolse con pari entusiasmo l' annunzio di questi ingrassi, e tosto vi fondò una gran fabbrica onde comporli. Ma i risultati ottenuti coll' ingrasso artificiale hanno distrutto tutte le speranze, e i coltivatori sono profondamente scoraggiati.

Ah la natura non è si esclusiva, come vuolsi far credere, essa sa imprimere una parte attiva a tutti gli elementi della terra, nell' atto della vegetazione. Noi siamo convinti che la nutrizione dei vegetabili si compone di tutte le sostanze ch' entrano nella loro composizione, e che gl' ingrassi e l' azoto essendo elementi di questa alimentazione, devono anche essi concorrervi. Siamo anche convinti che se si fecondasse un suolo con ingrassi azotati, nel quale vi mancassero i minerali costituenti le piante che si coltivano, queste non potrebbero prosperarvi; e che dall' altra parte se il suolo abbonda di principj minerali necessari alle piante, se questo venga fecondato con ingrassi azotati darà raccolte molto più grandi. Egli è appunto dietro questi principj, che il sig. Kulmann, seguace un tempo della scuola francese, comunicò all' Istituto una serie d' esperienze, accompagnata d' una memoria spiegativa, nella quale si osservano delle felici modificazioni alle dottrine primitive, troppo assolute. Esponiamo prima l' esperienze: esse furono fatte su una prateria, divisa in parti eguali quanto alla misura e alla fecondità naturale. Ecco i risultati.

NATURA *dell' ingrasso impiegato*	QUANTITA' *per ettaro*	RACCOLTA *ottenuta (fieno e guaime)*
1. Nessun ingrasso	. . . .	3,820 K.
2. Acqua ammoniacale delle fabbriche di gas . .	16,666 lit. a 3.°	. . . .
3. Acqua saturata col liquido d' acidificazione delle ossa, contenente un sal ammoniaco	333 Kil.	9,906
4. Solfato d' ammoniaca	250	5,564
5. Nitrato di soda	250	5,690
6. Nitrato di calcio secco	250	5 397
7. Cloruro di calcio	250	3,830
8. Fosfato di soda crist.	300	4 326
9. Ossa inceuerate .	800	3,653
10. Gelatina d' ossa .	500	6 883
11. Guano del Perù	600	6 360
12. idem	300	5 403
13. Panello di lino .	800	4.421
14. Olio di colza . .	600	3,593
15 idem	300	4,043
16. Fecula	800	3,853
17. Glucosa	800	3,447

Il sig. Kulmann da questi saggi trasse le seguenti conchiusioni:

1. Il valor fecondante degli ingrassi azotati è proporzionale alla quantità di azoto ch' essi contengono, semprecchè gli elementi minerali necessari alle piante siano bastantemente abbondanti nel suolo;

2. Egli è cogli ingrassi azotati che si può ottenere i prodotti più belli, purchè le stesse piante non compariscano che dopo qualche intervallo sullo stesso suolo;

3. Nessuna delle materie organiche non azotate non ha prodotto aumento nelle raccolte;

L'influenza degl' ingrassi ammoniacali non si osserva sulle seconde raccolte se non in quanto l'ingrasso è stato impiegato a forte dose. —

Ora ci rimane a parlare delle *proprietà economiche* del nitrato di soda; e non sappiamo in qual modo meglio rispondere che riferendo i calcoli economici offertici dal sig. Kulmann; e noi li trascriviamo con sollecitudine, perchè essi sono tali di prevenire le speculazioni sfortunate alle quali potrebbe lasciarsi trascinare i pratici entusiasti, sedotti dagli effetti straordinari di questi ingrassi artificiali.

„ Quando in presenza di questi risultati, dice l'autore, si esamina la questione dell' utilità dell' applicazione dei sali ammoniacali e dei nitrati come ingrassi nelle condizioni presenti del loro prezzo, si giunge ai dati seguenti:

„ Il solfato di ammoniaca vale ancora, in commercio, 52 fr. i 100 chilogrammi; ora, 250 chil. di questo sale, avendo costato 130 fr., diedero un aumento di raccolto di 1,520 chil. di fieno e 224 chil. di guaime, e calcolando il fieno a 7 fr. e il guaime a 4 fr. i 100 chil., si ha un prodotto di 115 fr. e 36 c., ciò che dà ancora una perdita di 14 fr. e 64 c.

„ Chil. 250 di nitrato di soda, il cui prezzo è di 48 fr. i 100 chil., diedero un eccedente di raccolta di 1,440 chil. di fieno e 430 di guaime, ciò che, al prezzo stabilito dissopra, darebbe un prodotto di 118 fr., e per conseguenza una perdita di 2 fr.

„ Fa d'uopo forse di aggiungere che questi rapporti sono suscettibili di variare all' infinito in faccia della mobilità del prezzo delle raccolte, come delle materie saline suscettibili d' esser impiegate quali ingrassi, e che le cifre sopradette non s' applicano che alla condizione presente?

„ V' ha però una conchiusione importante a trarre da queste osservazioni, ed è che noi siamo vicinissimi all' epoca in cui il prezzo del solfato d' ammoniaca permetterà il suo impiego in agricoltura per la produzione delle raccolte le meno care. Col solfato d' ammoniaca a 46 fr. i 100 chil., l' eccedente della raccolta del fieno e del guaime pagherebbe il prezzo del sale. Non v' ha dubbio che in breve lo sviluppo dato alla fabbricazione del solfato d' ammoniaca con le urine putrefatte, o con le acque di condensazione e depurazione del gas, ridurranno il prezzo di questo sale a un tal prezzo, ed allora il consumo di questo prodotto industriale non avrà più limiti. Finchè si giunga a ciò, l' industria agricola trarrà il partito più utile delle acque ammoniacali delle fabbriche di gas, dopo averle saturate con un acido, o meglio decomposte col gesso, col cloruro di calcio delle fabbriche di colla, colla coperosa impura, col cloruro di manganese, ecc. È in tal modo che io fo preparare da molti anni degli ingrassi estremamente attivi ed economici.

„ In quanto al nitrato di soda, io ho dimostrato che noi siamo già vicini al limite in cui le raccolte promettono di coprir le spese. Questo risultato è dovuto in gran parte ad una misura presa dal governo di diminuire della metà il diritto finanziale, attribuendo esclusivamente questo vantaggio ai prodotti trasportati direttamente dal mare del Sud colle navi francesi. In questa misura v' ha un doppio scopo, di favorire cioè la nostra bandiera incoraggiando l' agricoltura; ma i risultati saranno quasi di niuna impor-

tanza finchè non sarà tolto del tutto il diritto fiscale; perchè allora non saranno più 2 o 3 milioni di chilogr. di nitrato di soda che trasporteranno le nostre navi, ma il doppio, il triplo, se l' estrazioni del Chili lo permettono; allora soltanto l' agricoltura s' impadronirà di questo prodotto, e gli aprirà degli spacci senza limiti „.

Che dobbiamo conchiudere da queste osservazioni del sig. Kulmann? Che se il nitrato di soda non conviene ancora alla agricoltura francese, perchè l' eccedente prodotto non copre la spesa, meno ancora può convenire a noi che dobbiamo pagare questo sale ad un prezzo molto maggiore. Mi si dirà procuratevelo colle nitriere artificiali; ma se furono abbandonate là dove esistevano per mancanza di tornaconto, perchè volerle introdurre fra noi? E poi ponete mente che se dovessimo produrre 250 chil. di nitrato di soda per concimare un ettaro di prato vi vorrebbero 20,000 piedi cubici di terra da lisciviarsi e 60,000 piedi cubici da mettersi a nitriera. E dopo tutto ciò qual prodotto maggiore otterremmo? 1,440 chil. di fieno, e 430 di guaime, che certo non compenserebbe una tal spesa!! Nè giova il dire che in Inghilterra non ne spargono che 120 a 130 chil. per ettaro, poichè se minore è la quantità che colà si sparge, è ben certo che anche minore dev' essere il raccolto. Conchiudiamo quindi che il nitrato di soda per ora non può convenire alla nostra agricoltura.

G. B. Z.

APERTURA DELL'ACCADEMIA AGRARIA UDINESE

Le accademie fondate sotto l' impero di un ordine di cose che più non esiste, giovarono al progresso delle scienze, allorquando esse si trovavano in armonia colla nascente civiltà. Se abusi vi s' introducevano venivano prontamente riformati, perchè vigilava una moltitudine di congregazioni dotte, che si rigeneravano con la vita del popolo, le quali antiche nella forma, erano sempre nuove, sempre giovani, piene di vigore e di pietosa indipendenza. I dotti, nati e cresciuti sul solco, recavano in dote all' istituzione che li accoglieva, quella fecondità intellettuale che prodiga il sole de' campi, fecondità che congiunta alla virtù imposta dal dovere, e alle privazioni imposte dall' ordine, produsse migliaia d' uomini di genio. Queste antiche istituzioni scomparvero dai novelli costumi, i corpi dotti si addormentarono, o si perdettero in vane ciance.

Venne la fine del caduto secolo e il principio di questo, epoca di smania riformatrice. Varie erano in quegli anni le opinioni degli uomini intorno all' utilità di queste vecchie istituzioni; alcuni videro ch' esse erano quasi inefficaci in tanto maraviglioso progresso della tipografia, in tanta potenza del giornalismo, in tanto accrescimento di biblioteche. Allora rifulse al pensiero il vasto concetto di Leibnitz di riunire le scienze e le lettere in un Istituto, perchè si vide quanto può la massima associazione dei dotti, quanto un corpo che signoreggi tutti i mezzi dell' intelligenza, quanta solidità può dare ai gentili studj il consorzio delle scienze, quanta popolarità a queste, l' influenza dei primi. In un secolo di umanità, di gentilezza, ma eminentemente utilitario, che nelle scienze e nelle lettere chiede altezza di scopo civile, quest' era la forma che prender doveano le Accademie.

Ma ciò che ha posto una delle più grandi differenze tra le antiche e le nuove accademie, è stata l' instancabilità di queste nella pubblicazione dei loro lavori. A tacere de' più famosi Istituti, fino le minori Accademie devono la loro celebrità alla pubblicazione degli atti: in essi consiste oggi l' onorevole vita delle dotte assemblee, per essi a più alto scopo si indirizzano gli studj, provocando consigli, e meritandosi i suffragi de' na-

zionali e degli stranieri; consigli e suffragi più potenti che la passionata lode di pochi compatriotti a sospingerle nell' ardua carriera. A questo speriamo che intenderà anche l'illustre Accademia di Udine, la quale non vorrà per certo che l'opera de' suoi dotti figli rimanga sterile sul campo del comune convitto. Intanto noi pubblichiamo la relazione della sua solenne apertura. G. B. Z.

Nel giorno 14 Dicembre 1847 aprivasi il novello anno dell' Accademia Agraria di Udine con solenne adunata a cui convenivano oltre i Socj ordinarj, anco il Venerato Antistite della Chiesa Friulana, il prestantissimo I. R. Delegato Barone PASCOTINI nonchè altri parecchi distinti Socj d' onore.

Inaugurava il nobile convegno il nuovo Presidente dell' Accademia l' erudito e savio Prof s cre Ab. Jacopo Pirona con una bella concione ricca di sapienza e di affetto, con cui fece manifesto allo spettabile sodalizio quanta stima egli facesse del ministero a cui fu chiamato, come ne intenda i doveri, e come si apparecchi a compirli.

Quindi ad invogliare gli animi tutti, di quell' operosità, di quello zelo senza di cui ogni più provvida istituzione vien meno, veniva memorando le vetuste glorie del Friulano Ateneo, diceva come questo lasciati, fino dal sedicesimo secolo i vaniloqui poetici, le disputazioni soffistiche ed i paradossi, attese alle scienze ed alla storia, attese ad incuorare con preziosi guiderdoni gl' ingegni, a fondare poderi sperimentali, ed a diffondere la luce del sapere e della civiltà, per cui venne in fama tra i forestieri, e il Veneto reggimento lo insigniva col titolo di primogenito, e lo soccorreva coi suoi tesori.

E questi vanti ricordava con efficaci parole il valente oratore, non per vana gloria, ma perchè fossero stimolo a ben fare ai presenti, cui porse caldissime esortazioni onde farli persuasi a porre l' animo allo studio delle utili discipline, affermava aspettare da loro la patria, opere benefiche e sennati consigli, essere mercè queste prove solamente che le consociazioni de' savj, a nostri dì, si procacciano lustro e venerazione.

Per addimostrare poi quanto fosse profonda nell' animo suo questa convinzione fece con grande effetto raccomandata la proposta di erudire gli artieri negli elementi della chimica, della fisica, dell' agraria, della geodesia della meccanica, in quanto queste scienze possano giovare al procedimento delle arti industriali, istruzione altamente reclamata nel nostro paese in cui tanti ingegni svegliati e potenti isteriliscono miseramente perchè all' esercizio della mano non accoppiano la cultura della scienza, istruzione, mercè cui quelle arti sono venute in eccellenza in tante altre contrade, accrescendo gli agi e le dolcezze del vivere civile. L' uditorio applaudendo unanime l' oratore consentiva nel magnanimo disegno, ed eleggeva una Commissione perche avvisasse ai modi migliori onde recarlo prestamente ad effetto.

Finito questo, il Socio Dott. Flumiani pigliava a leggere una sua dotta memoria sui polipi interni dell' utero, e con due gravissimi fatti addimostrava qual sia il migliore imprendimento chirurgico per tor via dall' alvo muliebre, un ospite così molesto e pericoloso.

Conchiudeva la memorabile tornata con un facondo sermone il Socio Dottor Giuseppe Bonturini con cui rapportava com' egli abbia adempito la missione di rappresentante al concilio de' Savj Italiani in Venezia, di cui all' Accademia Agraria piacque insignirlo, ed accennava a suoi prediletti studj sui monumenti Longobardi del Friuli, e sul codice Udinese, il quale come compilazione di leggi dell' epoca Longobarda diffonde viva luce sulla condizione dei Romani, vinti da quegli invasori, ed arricchisce la giurisprudenza offerendo alcune leggi Romane, di cui era perduto ogni vestigio.

Così l' Istituto Udinese ci fa prova

quanto sia perenne e vivace il desiderio di benemeritare, di avanzare il patrimonio delle umane conoscenze, e ci porge novello argomento a contradire a coloro che si sbracciano a proclamare il finimondo delle accademie, e di questi vanti ci sarà arra sicura il vedere fra poco arricchirsi la città nostra di quell'insegnamento tecnologico popolare il cui disegno non è lecito più dubitare che si avveri, perchè raccomandato al senno ed all'Autorità dell'operoso Preside della Provincia nostra, e dallo zelo sapiente dei Professori Zambra, Bassi e Braidotti che da parecchi anni profersero l'ingegno e l'opera loro in prò di così utile e pregevole instituzione.

GIACOMO ZAMBELLI.

VARIETÀ

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE SUI LIBRI PRESENTATI IN DONO ALLA SEZIONE DI AGRONOMIA AL IX. CONGRESSO ITALIANO.

(Continuazione e fine)

Il conte Sanvitali di Parma ne fece dono di un libro prezioso, nel quale tutte si divisano le parti della pubblica beneficenza di quella contrada, tra le quali mi piace ricordarvi la pia Società di S. Bernardo, che è una vastissima associazione di mutuo soccorso sorta fino dalla metà dello scorso secolo, ristretta prima ai domestici, recentemente allargata a moltissimi ordini di persone, della quale credo vi terrà parola oggi stesso l'amico mio Alessandro Porro che specialmente si dedica a simile natura di studj.

Io mi limiterò a far voti perchè siffatti provvedimenti, dei quali uno sorse recentemente in Venezia, e di cui ci dà conto un accurato e sapiente articolo del benemerito avv. Fortis, possano estendersi a moltissime classi. Così non avvenisse che mentre si ode tutto giorno ripetere questa santissima verità, che bisogna educare il popolo ad un previdente risparmio, mentre i Congressi se ne fanno i più solenni ed autorevoli banditori; essi poi abbiano a diventar l'occasione di accarezzare una volta di più il popolare pregiudizio che non ha ancora abbandonato gli altari della dea Fortuna. Si, miei signori, a chi ascolta con tanto amore le verità, è debito di farla intendere con franchezza. Noi pensiamo che l'istituto dei nostri Congressi non debba mai dimenticare un momento il fine utilissimo della educazione del popolo. Perciò non solamente gli studj nostri, ma gli ozj ben anco e le feste che ci rallegrano non dovrebbero mancare di quel carattere educativo che solo giugne ad improntarsi nel popolo quando sia espresso, commentato, ripetuto in tutte le forme del suo vivere pubblico e privato.

Non è più il tempo che gli spettacoli debbano servire a quell'infame assioma politico *panem et circenses*: anch'essi vogliono contribuire al miglioramento ed alla istruzione popolare. Così avvenisse che una festa, alla quale voi tutti già siete corsi col pensiero poichè da poco voi foste colle persone, una festa che è tanto contraria allo scopo che si propongono le Casse di risparmio, le Società di mutuo soccorso e gli altri provvedimenti da noi sempre preconizzati, che fa ripensare ad un'altra meno solenne, ma più ripetuta e mortifera distrazione dei fondi del povero, una tal festa potesse essere stata la festa funebre della imprevidenza.

L'Ateneo Veneto diede un bell'esempio di quel fraterno affetto che deve tutte collegare le riunioni scientifiche, dedicando a questo Congresso i discorsi letti nella pubblica adunanza del giorno 11 luglio 1847. E primo è quello del cav. Emilio de Tipaldo, nome caro alle lettere non solamente italiane, ma latine e greche, il quale prese a rivendicare la gloria letteraria dei Veneziani anche negli ultimi anni della perduta loro vita politica; nobilissimo e pietosissimo intendimento, poichè l'insulto ai caduti è ancora più vigliacco che l'adulazione ai potenti. A confortare il suo assunto egli cita provvedimenti, istituzioni e nomi che voi tutti conoscete, voi che studiate la vostra storia con animo riverente o con tenerezza figliale. Al discorso del cav. de Tipaldo tien dietro la Relazione dei lavori scientifici dell'Ateneo di Venezia letta dal Segretario per le scienze dott. Giacinto Namias, Relazione dove con ordine lucido e con efficacia grandissima di locuzione si espongono i varj temi trattati dall'Ateneo nell'anno 1846 e nella prima parte del successivo.

Io mi farei relatore alla mia volta e con inutile ripetizione se qui venissi dichiarando gli argomenti scientifici a cui fu richiamata l'attenzione del vostro Ateneo. Mi rallegrerò solamente con lui che la forma accademica della sua organizzazione non gli tolga l'uso di quell'arma santissima delle intelligenze che è la franca, fede ed amorevole discussione: essa è che dà vita a questi nostri Congressi, che ne fa uscire la spesso combattuta verità, che crea la forza più grande e più irresistibile dell'universo morale, voglio dire l'opinione publica. Perciò un grandissimo desiderio mi è rimasto nell'animo a leggere la relazione del prof. Canal sugli studj delle scienze morali,

delle lettere e delle arti dello stesso vostro Ateneo. Generosi concetti e nobili eccitamenti, accompagnati da una elegante dizione, mi vennero letti in quel rapporto: ma pochi sono, in relazione a quelli delle scienze naturali, gli argomenti svolti in questa sezione: nessun tema economico nè di statistica, nè di publica beneficenza, nè di educazione, nè di associazioni, nè di leggi; nessuno insomma di quegli argomenti che sono come l'elemento vitale in che ci avvolgiamo. Nelle scienze storiche invece ho notato secondo quel rapporto non pochi ed importanti studj. La menzione dei quali mi apre l'adito a tenervi parola di due altri doni di che va lieta la nostra Sezione, voglio dire di un primo volume di Storie Lodigiane del prof. Cesare Vignati, e di un prospetto di Storia universale con tavole cronologiche e carte geografiche di Antonio Odescalchi prof. di filosofia nel Liceo di Como.

Il prof. Vignati di Lodi promette di compiere un'opera di patria carità e di sapienza civile dettando la storia, di cui manchiamo, del suo municipio. La storia italiana è pur troppo essenzialmente municipale, perocchè non altro che un grande municipio fu l'antica e gloriosa metropoli della civiltà; e nel tempo di mezzo la grandezza e la potenza delle italiane repubbliche assunse forma municipale conservando una grande parte dell'antico spirito, qualunque poi fosse l'origine propria del comune, su che tanto disputarono gli storici. Non bisogna dunque cercare l'unità della storia italiana se non che attraverso all'infinita varietà de' suoi membri; bene conosciuti i quali, ci sarà dato seguire il pensiero comune che di secolo in secolo si venne sempre più maturando. Il prof. Vignati concepì il suo lavoro sotto quattro grandi divisioni, e si propose di tener dietro alla storia del suo municipio seguendone I. le vicende civili, II. le vicende religiose, III. le vicende agrarie, IV. le vicende artistiche. A ciascuno poi di tali parti aggiunse in forma d'appendice preziosissime note di documenti e di monumenti. La parte ora publicata si riferisce a Lodi Vecchio, e comprende il tempo corso dalla sua origine alla caduta dell'Impero Romano. E naturale che essa debba essere sopramodo abbondante dal lato delle iscrizioni e dei monumenti; le une e gli altri sono per quei tempi, ancora meglio che l'indizio dell'arte fiorente, il più sicuro criterio storico per riconoscere le altre parti della vita religiosa e civile. Questo volume è perciò adorno di ricche tavole con disegni di monumenti, di statue, di medaglie; e ne pone sott'occhio moltissime ed importantissime lapidi opportunamente ripartite secondo il vario concetto delle medesime, e secondo che esistono o già esistettero in Lodi. È un volume che ne fa nascere vivissimo il desiderio di tutta l'opera, ne fa congratulare colla generosità dell'ingegno e dell'animo del suo autore.

Il libro del prof. Odescalchi adempie invece ad un contrario bisogno: è un proposto di storia universale, utilissimo per la studiosa gioventù che è ardente di attingere nel passato le norme e le previsioni dell'avvenire. Acconcio sopra ogni credere a tale intendimento è il volumetto offertoci in dono, dove la storia, la cronologia e la geografia si ajutano e si rischiarano a vicenda. La solita grande divisione dell'Evo antico, dell'Evo medio, dell'Evo moderno distingue in tre grandi epoche gli avvenimenti e dà luogo ad altrettanti libri. Questi si ripartono in capi che sin all'anno 600 avanti l'era volgare comprendono un tempo più o meno lungo, e da quell'epoca in cui chiudono ciascuno il giro di un secolo; alla fine poi d'ogni capo una tavola cronologica raccoglie come in un quadro sinottico gli avvenimenti più importanti del secolo. Tre sono le carte geografiche che illustrano tutto il volume, quella del mondo conosciuto dagli antichi, quella dell'Impero Romano, quella dell'Italia antica. Il metodo dei quadri sinottici è opportunissimo ad imprimere nelle menti la coesistenza dei varii fatti; e se la divisione per secoli può talvolta sembrare arbitraria e meno filosofica, il fatto che la medesima venne seguita sinora in quasi in tutte le opere storiche le attribuisce un ordine artificiale, che è diventato quasi un modo di essere del nostro intelletto quando ripensa alla storia. Del resto vuolsi ricordare che trattasi di un'opera elementare, in cui si pretende subordinare ad idee filosofiche la grande trama su cui si svolge la vita dell'umanità. Ben altri studii e ben altre investigazioni essa richiede non tanto a combattere la volgare ironia di chi la deride come un concetto di menti entusiaste ed illuse, quanto a confermare colla critica de' fatti una verità alla quale l'intelligenza vien tratta con amoroso desiderio. Si miei signori, mi è dolce conchiudere questa mia relazione, ed accompagnare la parola dell'addio che mi suona acerbissima sulle labbra con una confortante persuasione attinta alla filosofia della storia.

Essa c'insegna che se per la libera volontà degl'umani la storia di loro non procede con quella rapida ed invariabile progressione di bene in meglio che ne renda evidente la legge, questa però non sussiste meno grande, meno vera, meno providenziale. Sono spesso dolorose le prove, lunghi gli aneliti, e qualche volta benanco trementi i fenomeni che sogliono precedere le successive rigenerazioni sociali; ma il germe che la racchiude è immortale come il soffio divino che di continuo le ispira.

Anselmo Guerrieri.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo anticipato dell'annua associazione e di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, e di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonché presso gli II. RR. Uffizj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino in San-Vito.*

L'Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO.